

Ex Ilva, si ferma l'altoforno 1 per i filtri anti-diossina

Proseguono i lavori del piano ambientale

MAZZA A PAGINA 5 >>

TARANTO LAVORI PREVISTI DAL PIANO AMBIENTALE, IL BLOCCO POTREBBE DURARE PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO. A RISCHIO IL TARGET PRODUTTIVO DI 4 MILIONI DI TONNELLATE PREVISTO PER IL 2023?

Ex Ilva, nuovo filtro contro le emissioni

Al via l'installazione del quarto impianto Meros, si ferma l'altoforno 1. I sindacati chiedono chiarezza

● Cambia nuovamente l'assetto produttivo dell'ex Ilva di Taranto. Acciaierie d'Italia ieri ha comunicato che nel corso del mese di agosto «verrà ultimata nel sito di Taranto l'installazione del quarto filtro Meros sull'impianto di agglomerazione, concludendo così il processo di ambientalizzazione dell'agglomerato come da prescrizione Aia». Per questo motivo, spiega una nota del gruppo, «l'impianto di agglomerazione dovrà sensibilmente ridurre i propri livelli di operatività nella produzione della necessaria carica per i tre altiforni. La marcia del forno Afo1 verrà quindi sospesa nel mese di agosto fino al termine dell'installazione del filtro Meros in agglomerato». Questo vuol dire che saranno in marcia gli altiforni 2 e 4, con un potenziale produttivo di 2 milioni di tonnellate di acciaio l'anno ciascuno, tetto in realtà solo ipotetico giacché nel 2022, la produzione si è attestata sui 3 milioni di tonnellate complessive in quanto i tre altiforni sono stati usati a intermittenza. Lo stop all'altoforno 1 rischia di compromettere gli obiettivi produttivi per il 2023, stimati in 4 milioni di tonnellate di acciaio e tengono in ansia i lavoratori, già sottoposti a robuste dosi di cassa integrazione proprio per la fermata degli impianti e la produzione ridotta.

«Nonostante già circolasse da qualche giorno la notizia della fermata dell'Altoforno 1, Acciaierie d'I-

talia ha deciso di comunicarlo esclusivamente agli enti Comune e Provincia di Taranto, esautorando, come spesso accade, le organizzazioni sindacali» dice Alessandro Dipino, segretario provinciale Ugl Metalmeccanici di Taranto che ancora una volta dichiara «È palese il totale disinteresse da parte del governo Italiano circa la difficile situazione della fabbrica e dell'indotto, lasciati al proprio destino. Ancora una volta il governo della nazione decide di non decidere, nonostante i numerosi proclami da parte del MIMIT di poter subentrare nella quota maggioritaria della società, attuando un cambio di governance. E mentre gli impianti sono in totale abbandono per mancanza di qualsiasi attività manutentiva» aggiunge Dipino, «non si intravede alcun piano di rilancio dell'azienda che preferisce produrre bramme in conto vendita per Mittal ed altri competitors a prezzi sconosciuti, pur di non acquisire ordini che diano continuità produttiva agli impianti sociali. Quanto ancora si dovrà attendere affinché si metta un punto definitivo a questa situazione incresciosa e lesiva nei confronti della città e dei lavoratori, costretti sempre più ad essere posti in cassa integrazione, al depauperamento degli impianti, ancora di proprietà dello stato?» conclude Dipino.

Gli impianti Meros sono filtri a

logiche avanzate che vanno a sostituire i filtri Meep. Essendo un impianto di depurazione dei gas di scarico, Meros rimuove - spiegò l'azienda - gli inquinanti dai fumi provenienti, ad esempio, dagli impianti di agglomerazione o dalle centrali elettriche. Nel sito di Taranto, i tre impianti Meros già implementati «hanno ridotto le emissioni di polveri dei due impianti di agglomerazione a meno di 3 mg per metro cubo - significativamente al di sotto del limite legale di 10 mg. Inoltre, i livelli di diossina sono inferiori a 0.01 nanogrammi per metro cubo, ben al di sotto del livello di 0.15 nanogrammi imposto dalla legge italiana. Grazie alla tecnologia Meros - ha osservato Alexander Fleischanderl, responsabile di Green Steel e vicepresidente senior di Primetals Technologies - la qualità delle emissioni dell'agglomerato di Taranto è ulteriormente migliorata. È un importante progetto che riflette sia l'impatto profondamente positivo di questa tecnologia sull'ambiente, sia la nostra partnership solida e di lunga data con Acciaierie d'Italia».

Con i filtri meros è possibile raggiungere l'obiettivo di abbattere le polveri e le diossine sulle due linee dell'impianto di agglomerazione, ottenendo così la riduzione delle emissioni di diossine e di polveri per adeguarsi ai nuovi limiti emissivi molto più restrittivi. [mm]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749 - L.1849 - T.1849



Superficie 88 %